



EMERGENZA ROHINGYA

Un aiuto ai bambini Rohingya che vivono nei campi profughi

La vita quotidiana della popolazione Rohingya in Myanmar è stata caratterizzata da esclusione e violenza per decenni. Alla fine di agosto 2017, a causa di un attacco da parte dei militari birmani, circa un milione di persone ha cercato protezione nel vicino Bangladesh, compresi moltissimi bambini. Al 31 dicembre 2019, 855.000 rifugiati Rohingya risiedono in 34 campi individuati dal governo del Bangladesh. La situazione nei campi profughi è precaria. Non ci sono alloggi, cibo, servizi igienici e cure

mediche. Il campo più grande si trova nel distretto di Cox's Bazar, uno dei più poveri del Paese. L'istruzione è un diritto fondamentale per tutti i bambini del mondo. Ma, secondo i dati, oltre il 39% dei bambini presenti nei campi e il 97% degli adolescenti e giovani non frequentano alcun tipo di scuola. Nei campi profughi i bambini stanno affrontando il rischio di diventare una "generazione perduta". Caritas Bangladesh è presente nei campi con numerosi interventi e si è impegnata a progettare modalità d'istruzione innovative e flessibili. Fornisce un supporto concreto

(costruzione, formazione degli insegnanti e gestione) attraverso i "Learning Centres", strutture educative a tutti gli effetti.

Il progetto "Education in Emergency" è quindi di fondamentale importanza per i bambini che vivono a Cox's Bazar. A tutti gli studenti verranno forniti materiali didattici, inclusi libri (in inglese e birmano), quaderni, matite, penne, gomme, temperamatite, righelli, cartelle. I Learning centres verranno forniti di giochi, puzzle, materiali per disegnare e attrezzati per creare un ambiente di apprendimento gioioso per i bambini.

Caritas Ambrosiana

PROGETTI

Anno XVII - N. 59 - Settembre 2020

Povertà educativa

L'editoriale di Luciano Gualzetti

L'emergenza Covid-19 ci ha veramente cambiati? Il Santo Padre ci ha chiamati a una profonda riflessione utilizzando poche parole "Ricostruiamo il mondo senza lasciare nessuno indietro". Ripartire dopo la pandemia potrebbe offrire grandi possibilità per rimettere in discussione il modo in cui abbiamo sempre inteso la realtà che ci circonda. Purtroppo dopo la grande paura, le spinte solidaristiche e la voglia di rimettere in discussione tanti temi, la situazione ci sembra sempre più allarmante. Tutti quelli che avevano un lavoro precario sono caduti per terra. Qualcuno ha ripre-

so a lavorare, ma nel frattempo si sono aggiunti nuovi poveri. Abbiamo un grande timore per l'autunno, soprattutto se non riusciamo a tenere a galla chi ha sofferto di più gli effetti del lockdown. La politica non può solo pensare alle aziende altrimenti il tessuto sociale non potrà tenere. Aumenteranno i conflitti sociali e registreremo una nuova esplosione del populismo. Chi ne pagherà le conseguenze? Come sempre i più deboli, gli stranieri, gli immigrati che faranno da capro espiatorio. Per un lungo periodo siamo stati tutti sulla stessa barca, da qualche mese non è più così.

Bisogna lavorare per tenere insieme la società. Un'ulteriore preoccupazione è data dalla dispersione scolastica. Tantissimi studenti non sono riusciti a fare la didattica a distanza, probabilmente molti di loro non torneranno a scuola. Per questo ci stiamo impegnando sul fronte delle povertà educative cercando di sostenere gli oratori della nostra diocesi. Ma vorremmo anche allargare lo sguardo all'estero, con il sostegno ai bambini Rohingya dei campi profughi in Bangladesh, mantenendo la nostra tradizione di non lasciare nessuno indietro né nel nostro Paese né nel mondo.

COME AIUTARE CARITAS AMBROSIANA

DONAZIONI

Puoi effettuare una offerta nei seguenti modi:

- C.C.P. n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS
- C/C presso la Banca Popolare di Milano intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS. IBAN IT8200503401647000000064700
- Presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 - Milano dal lunedì al giovedì ore 9,30/12,30 e ore 14,00/17,00; venerdì ore 9,30/12,30
- Con carta di credito collegandosi al sito: <https://donazioni.caritasambrosiana.it>

L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente

Per qualsiasi informazione:

Ufficio Raccolta Fondi • Via S. Bernardino, 4 – 20122 Milano
Telefono: 02.76.037.324 • offerte@caritasambrosiana.it

FAI LE OFFERTE TRAMITE BONIFICO?

Per motivi di privacy le banche non ci inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i nostri progetti. Se vuoi ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la tua donazione contatta l'Ufficio Raccolta Fondi inviando una email a offerte@caritasambrosiana.it o chiamando il numero di telefono 02.76.037.324 (orario di ufficio).

Caritas Ambrosiana PROGETTI

Rivista trimestrale della Caritas
Ambrosiana
www.caritasambrosiana.it
caritas@caritasambrosiana.it

Direttore responsabile
Luciano Gualzetti

Redazione
Via S. Bernardino, 4
20122 Milano
Tel. 02.76.037.1 - Fax 02.76.021.676

Hanno collaborato a questo numero
Alessandro Comino, Donatella Ripamonti,
Tommaso Corradini

Immagini
Archivio Caritas

Stampa
Graphicscalve SPA - Via dei Livelli di
Sopra, 6/a, 24060 Villa Landri BG
Registrazione al tribunale di Milano
al n. 92 del 16/02/2004



L'importanza
dei
doposcuola



Nessuno
resti
indietro



Emergenza
Rohingya



L'importanza dei doposcuola

Nelle nostre Diocesi sono numerosi i volontari e gli educatori che da anni aiutano più volte alla settimana i ragazzi a rischio dispersione scolastica e continuano a farlo durante l'emergenza Covid.

Caritas Ambrosiana sostiene da circa 30 anni le esperienze di doposcuola, a Milano e nel territorio della sua Diocesi, attraverso diversi servizi e attività. Anche in questi mesi di quarantena la Segreteria Doposcuola, all'interno dell'Area Minori ha realizzato un costante lavoro di osservatorio, consulenza e coordinamento delle attività di supporto allo studio e alla didattica a distanza che le singole realtà, parrocchiali e non, hanno garantito.

In cosa consiste un Doposcuola? È uno spazio comune in cui lavorano fianco a fianco volontari e ragazzi delle scuole primarie e secondarie. È un luogo caratterizzato da momenti diversi di relazione in cui, accanto allo studio, è possibile giocare insieme valorizzando gli spazi che le strutture, in prevalenza Oratori, offrono. Nel doposcuola si fa merenda insieme e in alcuni casi chi arriva da scuola condivide anche un pranzo comunitario. Il ritmo è diverso rispetto alla scuola e le relazioni più strette. L'organizzazione è complessa, spesso molti volontari di diversa età si alternano per occuparsi di decine di ragazzi e i coordinatori organizzano il lavoro, formano i volontari, incontrano le famiglie e gli insegnanti, si raccordano con gli altri

servizi della rete territoriale. Secondo l'ultima ricerca Caritas del 2017 i doposcuola parrocchiali sono circa 300 e ad essi si rivolgono circa 10.000 ragazzi. Ogni anno ne nascono dei nuovi e ne chiudono altri, ma la tendenza è fortunatamente di costante crescita, dato che anche la domanda di aiuto da parte delle famiglie è in costante aumento. I ragazzi in luoghi come questi, infatti, stanno bene perché accanto al "fare i compiti" sperimentano relazioni, cura, socialità, impegno verso sé e gli altri. Un luogo quindi prezioso in cui vivere accoglienza e attenzione reciproca e testimoniare insieme fiducia e investimento sul futuro.

Circa 10.000 ragazzi che frequentano i doposcuola nella nostra diocesi

Quasi il 90% dei ragazzi che frequentano i doposcuola è costituito da alunni delle elementari e delle medie, il 10% proviene anche dalle scuole secondarie di secondo grado, in genere il biennio delle superiori, dove più frequenti sono i

casi di abbandono. I bambini e gli adolescenti che frequentano i doposcuola sono in prevalenza di origine straniera (57,8%) e in molti casi provengono da famiglie che hanno problemi economici o di lavoro.

Oltre 5.000 volontari, soprattutto donne, animano i doposcuola

I volontari, che accompagnano il lavoro degli educatori professionali, sono circa 5.000 e di questi la maggioranza sono donne. Sono principalmente pensionati, ma vi è anche un consistente numero di giovanissimi. L'obiettivo educativo e sociale di fondo è quello di far sì che i ragazzi, che sono in difficoltà a scuola, trovino al doposcuola non solo la possibilità di restare al passo degli altri sviluppando le loro conoscenze, ma che coltivino una sensibilità per la cultura dell'aiuto e della collaborazione, crescendo come persone e cittadini attivi e solidali. Per questo motivo sostenere l'attività dei doposcuola è fondamentale per creare una società che non lascia indietro nessuno.



Nessuno resti indietro

Un progetto per limitare il digital divide con la donazione di computer e connessioni internet e permettere ai ragazzi dei doposcuola di restare agganciati al treno della propria classe.

Durante i primi mesi della pandemia, l'interruzione della frequenza scolastica in Italia ha coinvolto circa 9 milioni di bambini e ragazzi tra scuola primaria e secondaria. Se da un lato questa misura ha tutelato la salute dei ragazzi, l'esperienza di didattica a distanza a cui l'isolamento domiciliare ha portato rischia concretamente di produrre forti disuguaglianze nell'apprendimento e un significativo aumento della dispersione scolastica. Questo rischio deriva dalle evidenti difficoltà di molte famiglie ad aderire all'opportunità offerta da questa nuova proposta didattica, sia per ragioni di carattere sociale e culturale, sia per le enormi differenze relative al possesso e alla capacità di utilizzo di strumenti tecnologici e di accesso alla rete. Il 14,3% delle famiglie italiane, dati Istat 2019, non ha in casa computer o tablet e tra coloro che ne possiedono uno sono molto diverse le competenze nell'utilizzo. Se si considera in particolare le famiglie numerose, alcuni fattori come l'obbligatoria condivisione degli strumenti tecnologici tra i figli e la presenza di spazi abitativi ridotti, hanno ostacolato e ostacolano l'accesso o un pieno utilizzo delle possibilità didattiche on-line, già di per sé limitate rispetto all'offerta

formativa in presenza. In ultimo, se si considera l'aggravamento delle condizioni economiche delle famiglie dato da interruzione, o perdita del lavoro a causa dell'emergenza, sono molti i nuclei che non possono permettersi di investire soldi nell'acquisto di nuovi device.

Il lockdown ha cambiato la didattica

Grazie all'osservazione attenta da parte dei Doposcuola parrocchiali in rete con Caritas Ambrosiana, che già nell'attività ordinaria si rivolgono a molti ragazzi di famiglie fragili, è emersa in modo forte una richiesta di aiuto dalle famiglie che vivono le difficoltà legate alla tecnologia. Il progetto NESSUNO RESTI INDIETRO consiste nel coinvolgimento attivo dei doposcuola per supportare queste famiglie, al fine di contrastare il rischio di insuccesso e abbandono scolastico dei loro figli. A queste famiglie verrà fornito un PC portatile e i volontari dei doposcuola aiuteranno i ragazzi nell'utilizzo, sia in presenza che a distanza, per renderli capaci di partecipare alle eventuali lezioni on-line e di svolgere i compiti assegnati. L'emergenza ha fatto anche scopri-

re che la tecnologia può aiutare gli operatori doposcuola a valorizzare nuovi canali di comunicazione con i ragazzi, superando fatiche già esistenti prima della pandemia. Tra i destinatari dell'intervento vi saranno in particolare le famiglie numerose e i genitori soli con più figli, in situazione di povertà, identificate dai Doposcuola e Caritas Ambrosiana. I volontari, anche grazie alla strumentazione donata, avranno la possibilità di mettersi in ascolto delle famiglie, dei loro bisogni e delle difficoltà che la pandemia ha aumentato, per sostenerle anche sul piano relazionale ed educativo e orientarle eventualmente agli altri servizi che Caritas Ambrosiana ha attivato nel territorio in questa fase di emergenza. È infatti necessario che all'interno di una famiglia si creino condizioni di vita sostenibili che favoriscano l'attenzione al

Un sostegno relazionale ed educativo

tema dell'apprendimento dei figli, aspetto su cui, in un momento di difficoltà come l'attuale, molti genitori non riescono ad investire per la presenza di altri bisogni primari.